via Cornarotta 7–9
31100 Treviso

T +39 0422 5121
F +39 0422 579483

fbsr@fbsr.it
www.fbsr.it

FONDAZIONE
BENETTON
STUDI RICERCHE

Paesaggi che cambiano
rassegna cinematografica a cura di Simonetta Zanon
dedicata ad Andrea Zanzotto (1921-2011)
proiezioni ottobre-novembre 2025

mercoledì **22** ottobre 2025, ore 20.30
In cammino per l'acqua
di Marco Pavan (Italia, 2025, 54')

Regia: Marco Pavan; riprese: Chiara Becattini, Lorenzo Cassol, Matteo Meldolesi, Aldo Pavan, Luca Rigon, Mauro Romanzi, Ciprian Turutea; riprese aggiuntive e aeree: Marco Pavan; musica e mix audio: Joe Schievano, Soundrivemotion; color correction: Sergio Cremasco, Officina Immagini; art direction: Marcello Piccinini; organizzazione: Angelo Orsingher, Mirco Corato, EQuiStiamo APS.
Con la partecipazione dei camminatori dalla Val Cortella a Venezia.
E, in ordine di apparizione, Michele Facen, Daniele Gubert, Bortolo Rattin, Giulio Tollardo, Loris Pasa, Christian Pasa, Ivan Negrello, Renzo Masolo, Giustino Mezzalira, Michela Cavallin, Claudio Bizzotto, Valter Bonan, Lorenza Prandina, Francesco Vallerani, Lucia Zanarella, Cristiana Sant'Ambrogio, Dario Smania, Angelo Orsingher, Mirco Corato, Martina Rezzaro, Francesca Zottis.

sinossi
In cammino per l'acqua, dal Vanoi a Venezia è un viaggio corale attraverso le montagne e i fiumi del Veneto, una marcia lunga 200 chilometri che unisce amore per l'ambiente, attivismo e testimonianze. Un gruppo di studiosi, abitanti e testimoni si mette in cammino lungo i torrenti Vanoi e Cismon, seguendo il corso del fiume Brenta fino alla laguna di Venezia. Otto giorni di viaggio per ascoltare il respiro dell'acqua, dare voce a luoghi incontaminati e portare alla Regione Veneto le firme raccolte contro la costruzione di una diga in Val Cortella, una delle ultime valli selvagge delle Alpi. Attraverso interviste e incontri, il film racconta la lotta di una comunità itinerante che si fa portavoce di un ecosistema minacciato, non solo dando voce agli esseri umani, ma anche mettendosi in ascolto delle specie non umane, e del fiume stesso.

note di regia
Seguire un gruppo di camminatori, chilometro dopo chilometro per otto giorni consecutivi, è una sfida ancora più grande quando si vuole raccontare non solo una comunità in movimento ma anche i territori attraversati. E, come l'acqua che scorre nei torrenti e nei fiumi, anche il viaggio ha un procedere proprio e segue un ritmo che non si arresta, fino alla meta. Così la videocamera si muove o sosta con i partecipanti, raccontando gli incontri, le voci e i paesaggi lungo il percorso. Un racconto corale che vuole unire i territori per mostrare che siamo tutti parte di un unico ecosistema, interconnessi e solidali.

genesi
Il documentario nasce nell'ambito di una mobilitazione collettiva contro il progetto della diga del Vanoi, che tra il 29 ottobre e il 6 novembre 2024 ha visto centinaia di persone percorrere 200 chilometri dalle valli tra Trentino e Bellunese fino alla laguna di Venezia, raccogliendo oltre 13mila firme poi consegnate al Consiglio regionale del Veneto. A documentare questa marcia è stata una troupe guidata dal regista Marco Pavan, da cui è nato il documentario di 54 minuti, prodotto da Equistiamo e dal Comitato per la difesa del torrente Vanoi, premiati nel maggio 2025 con la Bandiera Verde di Legambiente per l'impegno nella tutela delle risorse idriche.

Marco Pavan
Nel 2009 ha conseguito un Master in Fotogiornalismo e Fotografia Documentari alla University of the Arts London con un progetto sulla generazione cresciuta durante la guerra in Bosnia, premiato al Festival di Giornalismo di Perugia. Ha lavorato come multimedia producer per Fabrica, realizzando campagne e progetti multimediali su temi sociali e migratori. Ha realizzato una serie di documentari sull'arte per Fondazione Imago Mundi, tra cui *Tutto è scritto*, girato tra

Bamako e Timbuktu (Mali), premiato al Bellaria Film Festival. Attualmente è regista freelance e produce documentari per Geo (RAI3) su agricoltura e natura, e collabora con ONG e agenzie di comunicazione, producendo video in Africa, Asia e Sud America.
www.marcopavan.com

“In cammino per l’acqua” è una piccola storia che scorre e resiste
di Francesca Boccaletto

Si intitola *In cammino per l’acqua* ma potremmo anche dire *con l’acqua*, perché i protagonisti di questa storia corale sono gli esseri umani, il ritmo costante dei passi, le specie non umane e gli elementi naturali che abitano e animano i luoghi attraversati, partendo proprio dalle acque dei torrenti, del fiume, della laguna.
Tutto inizia nell’autunno 2024 con una mobilitazione collettiva contro il progetto della diga del Vanoi. Tra il 29 ottobre e il 6 novembre, per otto giorni e per 200 chilometri, dopo una manifestazione organizzata i primi di ottobre, centinaia di persone scelgono di condividere il tempo lungo di un cammino attraverso le valli, tra Trentino e Bellunese, lungo i torrenti Vanoi e Cismon, seguendo il corso del fiume Brenta, fino alla Laguna di Venezia. Sono cittadini, studiosi, giornalisti, tenaci testimoni di una esperienza preziosa, accomunati da una idea concreta di impegno civile e ambientale e con una precisa visione del pianeta (in cui viviamo e che vogliamo).
Il documentario fissa un momento che ne contiene molti altri e, passo dopo passo, racconta il viaggio che ha permesso di raccogliere oltre 13mila firme contro la costruzione di una diga in Val Cortella (consegnate all’arrivo a Venezia), una delle ultime valli selvagge delle Alpi. Al centro vi è una resistenza gentile ma, al tempo stesso, consapevole e quindi solida di una comunità itinerante che si è fatta portavoce di un ecosistema minacciato e che propone soluzioni concrete e alternative al progetto stesso della diga. Grazie a un lavoro di attenta osservazione e una serie di interviste ai partecipanti, a raccontare la marcia, gli obiettivi condivisi e il valore della partecipazione è il regista Marco Pavan, che abbiamo intervistato, e che qui sottolinea l’importanza delle storie (anche piccole) che si rivelano con forza nell’incontro con gli altri: il suo documentario, prodotto da EQuiStiamo e dal Comitato per la difesa del torrente Vanoi, è il risultato di un lavoro di squadra portato avanti con una troupe di professionisti: ogni giorno, e tutti i giorni, un operatore diverso si è unito al gruppo per affiancare Pavan (sempre presente, dall’inizio alla fine del viaggio) e filmare la giornata di cammino: «All’origine c’era il proposito di attuare un lavoro di osservazione dei luoghi, restando in ascolto, senza forzare le cose - racconta Pavan a *Il Bo Live* -. Quando mi hanno proposto di seguire la marcia ho accettato, considerandola una sfida. Per realizzare il progetto è stato lanciato un crowdfunding, ma quando abbiamo iniziato non sapevamo come sarebbe andata. Mi sono subito reso conto di non poter lavorare da solo. Io ho camminato con loro fino alle fine, realizzando le interviste e le riprese con il drone, ma per superare le difficoltà logistiche ho coinvolto alcuni colleghi per ogni giornata di cammino, un collaboratore o collaboratrice, diverso ogni giorno, impegnato a documentare da mattina a sera: tutte persone che abitano nei luoghi attraversati - da Cavalese, dalla Valbelluna, da Vicenza, da Venezia, da Treviso - e che quindi conoscono il territorio. Ho sentito il desiderio di raccogliere otto sguardi differenti e indipendenti uno dall’altro, ho chiesto loro di filmare la giornata come volevano, senza preoccuparsi delle riprese degli altri». Singoli sguardi, con specifiche sensibilità e competenze, hanno definito un unico racconto corale, evidenziando le connessioni tra esseri umani e natura.
Come un direttore d’orchestra Pavan si muove nel mezzo, coordina il lavoro e cammina dall’inizio alla fine, incontrando e intervistando persone lungo il viaggio: «La mia è stata una vera e propria immersione, per mantenere la metafora acquatica - commenta -. Le interviste sono nate spontaneamente: sono il risultato di un cammino condiviso, di una esperienza fatta insieme». E continua: «Per due notti siamo stati ospitati dalla gente dei luoghi, a San Pietro in Gu e Piazzola sul Brenta: venti persone accolte dagli abitanti e dalle associazioni dei paesi attraversati, un gesto che è stato profondamente sentito da chi camminava. C’è stata una notevole partecipazione locale» ed è anche questo che racconta il documentario, che sfrutta appieno i propri mezzi: «Il linguaggio filmico è accessibile a tutti, arriva anche a chi non partecipa attivamente a iniziative come queste. Filmare una esperienza di questo tipo lascia una traccia, le immagini restano».
Nel documentario, la nostra relazione con l’acqua viene approfondita da Francesco Vallerani, geografo e docente di Ca’ Foscari a Venezia, che incontra il gruppo di camminatori e con loro riflette. Perché l’acqua ci attrae così tanto? C’è un aspetto biologico e una componente culturale, emozionale, percettiva, legata a un paesaggio non solo visivo ma anche e forse soprattutto sonoro: l’irresistibile suono delle acque, il cosiddetto *soundscape*. «Siamo qui perché ci stiamo preoccupando delle condizioni di un bene che sentiamo nostro, che è nostro, e che sentiamo minacciato da una visione vetero-modernista - spiega Vallerani ai camminatori -. In un paesaggio come questo, voi vedete ghiaia che si trasforma in cemento e la

cementificazione si traduce nel massacro dei fiumi. E questo spaventa. Qui la cementificazione è tra le più alte d'Europa, eppure il paesaggio del Brenta viene considerato un corridoio culturale ed ecologico di riequilibrio ed è fondamentale poterne disporre. Noi siamo esseri legati all'acqua».

Il progetto della diga (al momento fermo) e le alternative

(Note dalla pagina dedicata al documentario)

Il Consorzio di bonifica Brenta, finanziato nel 2022 dal Ministero delle politiche agricole, ha presentato lo studio di fattibilità per il progetto "Serbatoio del Vanoi". L'ipotesi, riproposta più volte nell'ultimo secolo, si è sempre arenata per la pericolosità geologica (P4, massimo grado) delle sponde della Val Cortella. Le quattro alternative progettuali riguardano solo il posizionamento della diga, l'altezza, la capacità d'invasione e l'opzione zero, ovvero non intervenire. I comitati contrari evidenziano rischi di un disastro simile al Vajont, la perdita di un corso d'acqua naturale, effetti sul microclima, sull'ecosistema e sulla biodiversità, e l'impatto su paesaggio, cultura e tradizioni. Propongono invece soluzioni alternative come lo sghiaiamento dei bacini, sistemi naturali per ricaricare le falde, recupero delle acque meteoriche, riuso delle acque reflue e l'agroecologia.

(https://ilbolive.unipd.it/it/news/cultura/cammino-acqua-diga-vanoi-documentario
11 giugno 2025)

La proiezione è preceduta, alle ore 18 dalla presentazione del libro
Acque contese. Un glossario per le grave di Ciano
a cura di Giovanni Fava, Francesca Melina, Matteo Savoldelli (Ventura Edizioni, 2025)

prossimi appuntamenti
mercoledì 29 ottobre ore 20.30
La religione della libertà
di Marco Zuin e Giulio Todescan (Italia, 2025, 40')
Intervengono gli autori **Marco Zuin** e **Giulio Todescan**.

mercoledì 12 novembre ore 20.30
Ritratti. Mario Rigoni Stern
di Carlo Mazzacurati e Marco Paolini (Italia, 1999, 55')
Proiezione organizzata in occasione della mostra *Mario Rigoni Stern. Ecologia, impegno civile e cura dei luoghi*, a cura di Gianbattista Rigoni Stern e Massimo Rossi, ospitata in Fondazione dal 24 ottobre al 21 dicembre 2025.
Intervengono **Francesco Bonsembiante**, produttore cinematografico (Jolefilm) e **Massimo Rossi**, geografo (Fondazione Benetton), curatore della mostra.